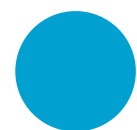


Prova su strada: CESTE PER BICI

Traboccante di frutta fresca e di bottiglie di vino, fiorito come un balcone, e magari con un cucciolo che spunta fuori: il cestino è una costante dell'immaginario più romanticizzato della bicicletta. Ma non tutti i cestini sono uguali. È meglio un cestino fisso, o uno che potete staccare ed usare nel supermercato? Pensato per la spesa quotidiana o per il trasporto di oggetti delicati? E qual è il materiale ideale? E il design, come la mettiamo col design? Per rispondere a queste e ad altre domande abbiamo testato per voi cinque cestini per bici. Quale si adatta meglio al ritmo della vostra vita?



Baskit



Baskit, prodotto dalla Racktime, è pratico e non si dà delle arie. È ampio e robusto ma senza essere sgraziato. Si attacca facilmente al portapacchi grazie ad un meccanismo a scatto inventato dalla Racktime. L'attacco è il migliore fra quelli testati: sicurezza totale e zero sbatacchiamenti. Questo sistema offre stabilità e sicurezza, e siccome il cesto è anche piuttosto profondo, si può tornare a casa dal supermercato pedalando rilassati: la spesa non deborderà. Baskit se la cava benissimo anche lontano dalla bicicletta. I suoi manici sono decisamente comodi e gli angoli smussati non vi causeranno lividi sulle gambe quando la trasporterete a mano. La cesta Baskit ha anche quattro piedini, utili per proteggerne l'aggancio quando viene poggiata per terra. Esteticamente non sarà il massimo, ma è innegabile che Baskit sia stata disegnata con criterio. La sua linea ispira sicurezza. Ha due lati negativi: 1) non può essere utilizzata insieme a borse laterali; 2) bisogna procurarsi un portapacchi compatibile (alcune biciclette hanno il loro portapacchi preinstallato e non è detto che vada bene). Però una volta che siete a posto con l'adattamento, Baskit va che è una bomba.

Funzionalità: ★★★★★
Rapporto qualità/prezzo: ★★★★★
Design: ★★★★★

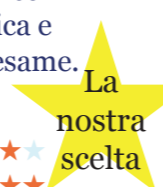


Basil Cardiff



Per le spese formato famiglia, la cesta Cardiff è una manna. Delle cinque in esame, è l'unica che va di lato al portapacchi, e questo permette sia l'utilizzo di una borsa sull'altro lato del portapacchi, che quello di un'altra cesta dietro la sella. La Cardiff è semplice e classica. Andando di lato, non necessita di attacchi sul lato inferiore, e si assicura al portapacchi con due ganci. Questi sono sufficientemente lunghi: anche in caso di buche, la cesta non rimbalzerà via. La Cardiff è molto facile da rimuovere una volta a destinazione. Proprio a causa del suo utilizzo "asimmetrico", se caricate vi molto peso senza usare altre borse in combinazione con essa, potreste riscontrare un po' di instabilità quando conducete la bici a mano. Nessun problema, invece, quando pedalate: la cesta ha una posizione molto bassa e questo garantisce un ottimo equilibrio. Robusta e molto stabile, la Cardiff è piuttosto stretta ed è un po' deludente quanto a possibilità di carico. Tuttavia, proprio perché lascia libera la zona del portapacchi, è la scelta ottimale quando si devono trasportare oggetti voluminosi come una cassa di vino o un maxi-pacco di carta igienica. Nel complesso, la Cardiff è pratica, economica e molto stabile: passa ampiamente l'esame.

Funzionalità: ★★★★★
Rapporto qualità/prezzo: ★★★★★
Design: ★★★★★



Catania



Questa piccola cesta pieghevole porta il nome della città dell'Etna: non a caso, vista la sua natura decisamente attiva e movimentata. La Catania si fissa su di un lato del portapacchi, ma a differenza di altre ceste, può essere ripiegata e messa via quando non è utilizzata. Una soluzione ideale per l'acquirente casuale, un po' meno per le grandi spese familiari. La cesta è piccola ed è meglio non sovraccaricarne il fondo pieghevole. Non trasportateci sei bottiglie di Barolo, per intenderci. Il vantaggio principale è che resta sempre montata alla vostra bici e quando vi serve potete aprirla in un attimo. Lo svantaggio è che non può essere sfilata ed usata nel supermercato come cestino per gli acquisti. Altri punti a suo favore: si adatta ad ogni portapacchi. Può essere utilizzata in combinazione con altri cestini e borse laterali. Lascia spazio per un'altra borsa sul portapacchi. Quando non è utilizzata, la cesta si appiattisce e si ripiega. Resta visibile e questo certo non è il massimo per il look della bici. Ma non disturba in alcun modo la pedalata. Nel complesso, la cesta Catania è adatta a chi è abituato a fare compere in maniera spontanea, e a chi non è troppo interessato all'aspetto estetico della propria bici.

Funzionalità: ★★★★★
Rapporto qualità/prezzo: ★★★★★
Design: ★★★★★



Bootbag



Dimenticatevi il romanticismo delle ceste di vimini ed il vintage di quelle in rete metallica. La borsa Bootbag è di gomma, quadrata, disponibile in diversi colori ed introduce in nuovo concetto nel mondo dei cestini per bici. Bootbag si adatta alla maggior parte dei portapacchi grazie ad un aggancio universale. Si sistema in pochi secondi e poi si è già pronti per partire, in sicurezza. Certo, la gomma è gomma, ed i lati della borsa non sono troppo stabili, quindi occhio a non mettere il latte e gli altri acquisti più pesanti in alto, se non volete perderli alla prima curva. Nonostante i suoi quattro manici, la Bootbag è un po' scomoda da portare a mano (i manici restano lontani l'uno dall'altro, rendendo difficile la presa). La tracolla in dotazione, però, risolve questo problema. Come quasi tutti i cesti da portapacchi, è impossibile utilizzare altre ceste o borse laterali in combinazione. Insomma: bel design, ma funzionalità così così e prezzo un po' troppo alto.

Funzionalità: ★★★★★
Rapporto qualità/prezzo: ★★★★★
Design: ★★★★★



California



Nonostante il nome, c'è poco da sognarla, questa cesta in rete metallica. Certo, le ampie dimensioni sono un vantaggio, e l'aggancio a molla ne permette l'utilizzo su quasi tutti i portapacchi in commercio. D'altro canto, però, la stabilità è scarsa. Lavora male con i portapacchi stretti (le molle sono un po' troppo lente e la cesta balla), ed anche quando viene montata su portapacchi più larghi, bisogna comunque fare attenzione a bilanciare il peso. Se si carica troppo su un lato, la molla salta via e tutto il carico finisce per terra. Anche la limitata profondità è un problema. Non ci si sente molto sicuri, e si pedala con la sensazione che la spesa possa essere sbalzata fuori alla prima buca, al primo rigonfiamento dell'asfalto. Se non altro, la California è sorprendentemente comoda da trasportare a mano, grazie ai comodi manici di cui è dotata. Anche se è un po' ingombrante da manovrare fra gli scaffali di un supermercato. Come con ogni cesta da portapacchi, è impossibile combinarla con altre ceste o borse laterali. Nel complesso il giudizio è negativo. Qualunque sia l'utilizzo che avete in mente per la vostra cesta, potete probabilmente trovare di meglio.

Funzionalità: ★★★★★
Rapporto qualità/prezzo: ★★★★★
Design: ★★★★★

Nell'ambito del progetto europeo **CycleLogistics**, cinque specialisti della **Federazione Danese dei Ciclisti** (gente che di trasporto in bici se ne intende!) hanno testato questi cestini per conto della **European Cyclists' Federation**. Gli specialisti sono persone o piccole aziende abituate a recensire nuovi prodotti per il mercato della bicicletta. Agli esaminatori è stato chiesto di utilizzare le ceste nella loro vita di tutti i giorni. Dopodiché hanno dovuto esprimere un voto su una scala da 0 (voto peggiore) a 5 (voto migliore), e dare le proprie impressioni su ciascun articolo. Le recensioni sono oneste e basate sull'effettiva performance dei prodotti nella vita quotidiana.

Ogni prodotto è stato valutato secondo tre criteri:

Funzionalità: Il cestino è robusto? Protegge bene quello che contiene, o alla prima buca salta tutto fuori? È ben stabile sulla bici? È comodo da trasportare a mano?

Rapporto qualità/prezzo: Il prezzo del cestino ne giustifica la funzionalità?

Design: How does the basket look? Is it awkward and bulky or sleek and fashionable? Will you be happy seeing it on your bike day in and day out?

cyclelogistics

moving Europe forward



Co-funded by the Intelligent Energy Europe Programme of the European Union

The sole responsibility for the content of this publication lies with the authors. It does not necessarily reflect the opinion of the European Union. Neither the EACI nor the European Commission are responsible for any use that may be made of the information contained therein.